

**Il Mattino**

- 1 La relazione - [Treni, asili, sanità: il federalismo ha tradito gli impegni per il Sud](#)  
3 Programmi - [Mezzogiorno dimenticato](#)  
4 Il convegno - [Città metropolitana, flop lungo 3 anni «Scatola vuota: danno per i cittadini»](#)  
6 La cerimonia - [Premio Città di Angri sotto l'egida di Palazzo Chigi](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 5 Caso Asia - [La difesa dell'assessora Serluca](#)

**La Repubblica**

- 7 L'intervista - [Il rettore Manfredi: "Tasse più alte? No, un conguaglio. Gli studenti hanno dichiarato il falso"](#)  
8 L'iniziativa - [Fonti rinnovabili e ambiente, torna il 5 aprile EnergyMed](#)  
9 La ricerca - [Arrivano le finestre che producono energia e riducono i consumi](#)

**WEB MAGAZINE****Repubblica**

[Scoperto il meccanismo che attacca la memoria e provoca l'Alzheimer](#)

**L'Espresso**

[Link Campus, l'università in cui Luigi Di Maio studia il potere tra boiardi e 007](#)

**IlQuaderno**

[Protocollo Asia - Firm Spin Off: il vicesindaco Serluca replica al consigliere dem Varricchio](#)

[Tante le visite studentesche al Geobiolab di Benevento](#)

[Beni culturali, Rete Campus: "Dare una risposta pubblica su tutela patrimonio artistico e architettonico"](#)

**Ntr24**

[Unifortunato, proseguono gli incontri nelle scuole per promuovere il metodo telematico](#)

**TerrediCampania**

["La grande Appia. Una storia comune", presentata l'idea progettuale al Museo Calatia di Maddaloni](#)

**Agro24**

[Premio Città di Angri al rettore Filippo de Rossi](#)

**Scuola24IlSole24 Ore**

Eurostat - [Il 60% dei giovani disoccupati italiani non si trasferirebbe per lavoro](#)

## Marco Esposito

In principio fu la siringa. Ricorda-tè? Quella che costava 3 centesimi in Toscana e 5 centesimi in Sicilia. «Quasi il doppio» commentò Giulio Tremonti il 30 giugno 2010 presentando in Parlamento la prima relazione sul federalismo fiscale.

Otto anni dopo, le promesse del federalismo si sono rivelate fumo. Invece di tagliare gli sprechi e utilizzare i risparmi per avere più servizi dove mancano, si sono garantite risorse dove c'erano già. Il federalismo è un mostriacciatello a più teste con zampe che si muovono sordinate e a diverse velocità. Il risultato è aver spacciato il paese ancora di più di quanto non fosse già diviso nel 2010. Cose note? Mica tanto. Dopo il voto del 4 marzo si è improvvisamente inaccesa l'attenzione per il Sud ma - come accade quando ci si risveglia di scatto - le prime analisi non hanno brillato per lucidità, visto che ci si è limitati ad associare il voto ribelle del Mezzogiorno alla richiesta di assistenza. Solo se si comprende cosa è stato davvero fatto (o non fatto) al Sud in questi anni si può scrivere un'agenda per il Mezzogiorno basata sulla dignità. Agendo che qualunque governo verrà fuori dalle trattative sarà chiamato ad attuare se vuole recuperare credibilità.

I tempi. Al Sud si annuncia, al Nord si realizza. Un esempio per tutti: a fine 2016 si è deciso per legge che dal primo luglio 2017 il 34% degli investimenti ordinari dei misteri dovesse andare al Mezzo giorno in base al principio banale deragliato lungo la linea che unisce Mezzogiorno. Ebbene, il primo luglio è stato fatto slittare al primo investimenti per l'alta gennaio 2018, poi l'impegno è finito nel dimenticatoio. Nel frattempo si sono tenuti, il 22 ottobre 2017, due referendum consultivi in Lombardia e Veneto per chiedere maggiore autonomia. I quesiti non avevano nessun valore legale, veloce in direzione eppure il governo in quattro mesi Sud: la Madrid-Siviglia ha accolto le richieste di Lombardia e Veneto (cui si è aggiunta l'Emilia Romagna) e ha approvato



## I diritti negati

# Treni, asili, sanità: il federalismo ha tradito gli impegni per il Sud

Mai partito il 34% degli investimenti, invece in 4 mesi sì all'autonomia del Nord

## Il Sud tradito

dal 2013	dal 2014	dal 2015	dal 2016
<b>SANITÀ</b> Il riparto fra le regioni del fondo sanitario taglia risorse dove la speranza di vita è più bassa: meno cure a chi muore prima	<b>TURNOVER PROF</b> Negli atenei il turnover dei docenti è legato alle tasse pagate dalle famiglie, le quali sono più alte dove i redditi sono maggiori	<b>FONDI UE</b> Ogni euro che arriva al Nord riceve un euro di cofinanziamento nazionale. Al Sud il cofinanziamento scende a 33 centesimi	<b>ASILI NIDO</b> Se un Comune non ha asili nido, si assegna fabbisogno standard zero ipotizzando che alle persone l'asilo non serve
<b>TEMPO PIENO</b> L'organico per gli insegnanti è rafforzato favorendo le aree dove è più alta la percentuale di immigrati, quindi al Nord	<b>NUOVI ASILI NIDO</b> I soldi per costruire nuovi asili nido sono stati assegnati in base agli iscritti agli asili nido che ci sono già, quindi più al Nord	<b>MECENATI PER L'ARTE</b> Bonus fiscale alle imprese e alle fondazioni che investono nell'arte: le imprese hanno sede al Nord e al Sud arriva il 2%	<b>POSTI LETTO</b> Se ci si cura fuori regione, l'anno dopo si riducono i posti letto nella regione da cui si parte, peggiorando ancora il servizio
<b>AUTOBUS</b> Se in una città come Caserta fallisce l'azienda di trasporti locale si assegna fabbisogno zero, come se il bus non servisse più	<b>AGRICOLTURA</b> La tutela dell'olio d'oliva nel trattato internazionale Ceta è riservata a quattro Dop, tutti Veneti, ignorando la Puglia e il Sud	<b>34% AL SUD</b> L'impegno preso per legge a riservare gli investimenti ordinari dei ministeri per il 34% nel Mezzogiorno non è mai decollato	<b>VIA DELLA SETA</b> Il porto merci più vicino al Canale di Suez è Gioia Tauro, ma la ferrovia con sagoma europea raggiunge Trieste
<b>BUCHE STRADALI</b> I fondi per la manutenzione dei 130mila chilometri di strade provinciali sono ripartiti favorendo i posti dove c'è più lavoro	<b>RICERCA</b> Assegnati 155 premi a dipartimenti del Centro Nord e 25 a dipartimenti del Sud in base a una classifica precompilata del 2014		

una riforma storica, mai attivata dal 2001. Le tre regioni avranno più poteri e più risorse, mentre il Sud si dovrà accontentare della promessa di «livelli essenziali di prestazione». In sigla Lep.

Gli zeri. I Lep sono previsti in

Costituzione e attesi da diciassette anni. Sia chiaro: nessuno degli elettori meridionali ha votato arrabbiato per la ragione tecnica della mancanza dei Lep. Eppure l'assenza di asili nido, l'autobus che si ferma per mancanza di manutenzione, la famiglia con un disabile privo di assistenza, le buche mai riparate, il treno regionale soppresso sono dovuti al fatto che nessun governo in diciassette anni ha deciso di fissare i Lep. E in assenza di un livello minimo, ai tavoli tecnici è prevalso il suggerimento dei Comuni del Nord di considerare i Lep pari alla spesa storica. C'è il servizio di mensa scolastica? Vuol dire che serve. Non c'è o chiude? Vuol dire che non era necessario. Il primo gennaio 2015 si è arrivati a scrivere che il fabbisogno di asili nido nei Comuni privi di asili nido era zero. Anzi 0,000000000000. Cioè uno zero seguito da dodici inutili cifre decimali perché la burocrazia italiana, quando fa di conto, è precisa. Quegli zeri furono definiti «un errore tecnico grave, che correggeremo» dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dell'epoca, Graziano Delrio. Risultato? Gli zeri sono ancora lì e anzi il metodo della spesa storica che favorisce chi ha di più è stato esteso a ulteriori settori. E così città come Caserta o Cosenza nell'anno in corso si sono viste assegnare fabbisogno di trasporto pubblico locale pari a zero.

I binari. Sugli investimenti pubblici i divari sono nettissimi. L'Italia si è impegnata giustamente soprattutto nel migliorare la rete ferroviaria. Non è stata la sola. Grandi passi avanti ha fatto la Spagna che ha inaugurato come prima linea ad alta velocità la Madrid-Siviglia, verso Sud, per poi costruire con i fondi europei una rete com-

pleta. L'Italia ha fermato l'alta velocità a Salerno mentre i fondi europei l'hanno speso in modo frammentato e sostitutivo della spesa ordinaria. Per il ciclo di fondi 2014-2020 - inoltre - si è tagliato il cofinanziamento nazionale nel Mezzogiorno. Risultato: 3 miliardi di fondi europei destinati al Nord raddoppiano e diventano 6 miliardi con il cofinanziamento nazionale. Mentre in Campania i medesimi 3 miliardi europei diventano solo 4 miliardi, perché il cofinanziamento nazionale è tagliato di due terzi.

L'università. Una filosofia diabolica ha travolto il mondo universitario, con fondi e premi legati non a gare nelle quali tutti fossero messi in condizione di partecipare, ma a classifiche compilate sulla base di dati già noti. Un po' come se ai tavolini dei bar gli anziani del paese prima distribuissero le carte e poi il più forte decidesse - in base alle figure che ha in mano - se si gioca a scopone, a briscola o a tre-sette. In base a una classifica pre-compilata su dati del 2014, quest'anno è scattato un premio quinquennale per 180 dipartimenti universitari, 155 al Nord e 25 al Sud, di cui era assolutamente prevedibile la classifica finale.

La terra. Se la ricerca è premiata con questi criteri, che dire delle eccellenze dell'agricoltura? L'Italia nel trattato europeo Ceta ha deciso di tutelare quattro oli d'oliva dop e invece di inserire i marchi con maggiore produzione, a partire dal Terre di Bari, ha scelto tre dop veneti e uno, il Garda, lombardo-veneto. Persino dove il Sud è una indiscussa eccezione deve cedere il passo a chi, per ragioni meramente climatiche, è meno produttivo.

I diritti. Ma torniamo ai Lep. Mentre il governo, come ultimo atto prima del voto, assegnava

quattro maggiori poteri a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, il Parlamento faceva il suo ultimo atto e poneva al suo successore alcune domande. Sono nella relazione

finale della Bicamerale sul federalismo fiscale, approvata da tutti i partiti. I Lep li vogliamo finalmente approvare? E, nell'approvarli, vogliamo attuare la Costituzione (Ipotesi A) e quindi garantire «livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale»? Oppure

(Ipotesi B) vogliamo approvare Lep diversi lungo la penisola, minori dove la domanda di servizi è inferiore perché tanto i meridionali sono abituati a ricevere meno? Non è male come domanda. In sostanza si chiede se certificare che in Italia ci sono cittadini che devono essere trattati peggio, cittadini di serie B. Nessuno aveva avuto finora il coraggio di scriverlo in modo così chiaro.

La salute. Ricordate la siringa? Nella sanità, invece di andare a verificare i costi e gli sprechi settore per settore, ci si è limitati ad assegnare le risorse alle Regioni in base alla speranza di vita: se muori prima e quindi ci sono meno anziani, spettano meno risorse per le cure grazie alla «formula Calderoli». La Campania ha due anni di speranza di vita sotto la media, per cui riceve meno risorse di quanto sarebbe logico contando le malattie. Con un corollario: se i malati del Sud vanno a curarsi altrove, l'anno successivo si taglano posti letto nel Mezzogiorno grazie alla «formula Baldacci». Con il risultato di avere tempi di attesa ancora più lunghi e quindi altri viaggi della speranza. Sarebbe ingeneroso, però, dire che non si è fatto niente per migliorare la sanità. Proprio per la siringa, il 27 gennaio 2017 c'è stata una gara unica nazionale per l'acquisto da parte della Consip di 850 milioni di pezzi, pagati finalmente con un listino unico in tutta Italia. Il prezzo? Cinque centesimi l'una. Sì, proprio quello della Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**i focus  
del Mattino**

#### Francesco Pacifico

Nel programma della Lega il "Sud", ma scritto in minuscolo, è citato soltanto tre volte. In quello dei Cinquestelle - sia nella piattaforma che ha raccolto proposte dalla base sia nei <20 punti per la qualità della vita degli italiani> - la parola è tabù. Anche quando si trattano temi direttamente o indirettamente legati al futuro del Mezzogiorno. Le trattative per un governo sovrappopolista, dopo le ultime scaramucce di ieri, hanno segnato un rallentamento. Ma stando ai racconti dei loro�herpa, Matteo Salvini e Luigi Di Maio avrebbero messo al centro del programma di un futuro esecutivo comune il rilancio del Meridione. Alla pari della cancellazione della legge Fomero e di un reddito garantito che non sia soltanto assistenziale.

Di più, lo stesso Salvini, intervistato dal Mattino, ha promesso che con lui a Palazzo Chigi arriverà una sorsa per il Mezzogiorno e ha annunciato che «l'iministero delle Infrastrutture potrebbe andare a Napoli o a Bari». Mentre Di Maio, di Pomiciano d'Arco, anche quando è andato a festeggiare nel suo paese natale la vittoria elettorale ha garantito che avrebbe lavorato per sviluppare un Sud non assistito. Anche se, a ben guardare, il tema, la questione meridionale, è stato presente soltanto nelle strategie elettorali dei due partiti usciti vincitori dalle urne lo scorso 4 marzo. Ma è quasi totalmente assente nei loro programmi e nei loro progetti di governo.

Come detto, la Lega usa la parola Sud nel suo programma soltanto tre volte. In chiave keynesiana si vogliono incentivare «investimenti pubblici produttivi in particolare per il Sud, mediante costruzione di infrastrutture (vedi rilancio porti), manutenzione del territorio, reinindustrializzazione». C'è l'impegno a promuovere il «scoto standard di sostenibilità» in una logica di minore spesa, «già avviata nel 2010 per l'università e attualmente a circa due terzi del percorso (alcuni parametri sono da rimodulare), con buoni risultati recentemente anche al Sud». Infine, per salvare le aree montane italiane, c'è la scommessa al «paradigma degli effetti nefasti dell'assistenzialismo, declinato a livello nazionale, da nord a sud». Per la cronaca, nel programma unitario del centrodestra, si parlava più chiaramente di un grande piano infrastrutturale per il Mezzogiorno e della proposta di esportare sotto il Garigliano i refe-

rendum per l'autonomia già tenuti in Veneto e in Lombardia: avrebbero dato il là in tutto il Paese a un federalismo a geometria variabile.

Per sentire i toni di un tempo contro i meridionali bisogna ricorrere al vecchio segretario Umberto Bossi. Il quale, la scorsa settimana, ha tuonato che un accordo con i Cinquestelle non va fatto, perché «hanno un programma vecchio dei tempi della Democrazia Cristiana, vogliono fare la cassa del Mezzogiorno per l'assistenzialismo che è già fallito una volta». Marissetto al Senatur, Salvini ha trasformato la Lega da movimento territoriale a partito nazionale, con l'obiettivo - in parte riuscito - di sfondare anche al Sud. Eppure nei giorni della campagna elettorale l'ex comunista padano e i suoi sodali non si sono soffermati sui temi meridionali con misure precise. Per esempio Giancarlo Giorgetti, in predicato secondo qualcuno di guidare il ministero dell'Economia, a Crotone ha annunciato che prioritario è «combattere soprattutto la rassegnazione del Sud». Non si sono lette, a differenza di quanto riferito dal leader al

Confronto

Due recenti manifestazioni elettorali della Lega e dei Cinque stelle. Nei programmi elettorali presentati in vista del voto del 4 marzo il tema dei divari territoriali era per entrambi i partiti assolutamente marginale



Mattino, della proposta di portare il ministero delle Infrastrutture a Napoli o a Bari, di una tassazione ridotta per l'area oltre alla Flat tax o di «una zona agevolata fiscale» che tanto ricorda le Zes, introdotto dall'ultimo governo. Anzi, di zone economiche speciali, negli ultimi mesi il Carroccio ha parlato soltanto per il Comasco, per evitare lo spopolamento verso la Svizzera. Mentre c'è la richiesta di equiparare su tutto il territorio nazionale la deconcentrazione per i neocassunti, ora al 100% soltanto dal Garigliano in giù.

Nonostante un leader meridionale e lo strabordante successo elettorale nell'area, neppure i Cinquestelle hanno dedicato tanto spazio al Mezzogiorno nel loro programma. Nei <20 punti per la qualità della vita degli italiani>, la versione express della piattaforma grillina, si parla direttamente di Sud soltanto quando si annuncia: «Modifica 416 ter sul voto di scambio politico mafioso».

Qualcosa in più invece si trova sulla sezione del sito del movimento, dove - attraverso la piattaforma Rousseau - la base ha proposto e vo-

tato l'agenda di governo. Forte il messaggio contro l'austerità della Ue, che avrebbe tolto risorse alle aree più deboli del vecchio Continente compreso, anche senza citarlo, il nostro Sud. Per esempio nella parte destinata all'ambiente c'è un apposito paragrafo sulla «Terra dei fuochi». Nel quale ci siamo la bocciatura del decreto 10 del 2013 e le richieste di istituire un tavolo tecnico permanente e una task force di controllo contro gli versamenti illeciti, di vietare nuovi inceneritori e di sottoporre la popolazione a periodici check up sanitari. Di Sud si parla poi per denunciare «il business delle bonifiche da Taranto a Crotone, da Gela e Priolo», passando per la stessa Terra dei Fuochi. In questo caso, tra le proposte, quella di maggiori interventi per il litorale Domizio-Flegrea, l'Agro aversano, Pianura, il Bacino Idrografico del fiume Sarno e il litorale vesuviano. I grillini poi guardano a una totale riconversione dell'Iva, con l'eliminazione delle fonti inquinanti.

In campo sanitario, ma senza citare territori e casi precisi, la proposta è quella «di modificare il criterio di riparto del Fondo Sanitario Nazionale ripensando il meccanismo del fabbisogno regionale standard, attualmente basato sul parametro capitario in rapporto alla popolazione pesata». Si vogliono aiutare le aree del Sud con nuovi parametri come «carenze infrastrutturali», «condizioni geomorfologiche e demografiche» nonché «di deprivazione e di povertà sociale». Per alleggerire la situazione nelle zone più colpite dallo sbarco dei migranti si guarda al potenziamento «in termini numerici e messe nella condizione di lavorare al meglio» delle commissioni territoriali, che hanno il compito di riconoscere lo standard ai nuovi arrivati.

Sul versante del turismo e della salvaguardia del Made in Italy, in un Sud sempre più spacciato e parcellizzato, i grillini propongono di «affiancare la promozione dei prodotti a quella tradizionale per destinazioni (ad esempio con portali internet e stand alle fiere turistiche che promuovono ciascuno una specifica tipologia di prodotto, piuttosto che solo di territorio come accade in prevalenza adesso)». Un modo organico di fare sistema nel Mezzogiorno, che però manca nelle altre parti dei programmi dei nuovi padroni della politica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ministeri**  
Salvin propone di spostare quello delle Infrastrutture a Napoli oppure a Bari



**Bonifiche**  
Per Di Maio è fondamentale intervenire da Taranto a Gela fino alla Terra dei Fuochi



**Reddito garantito**  
Leg e M5s cercano una formula che privilegi l'inserimento occupazionale

# Programmi, Mezzogiorno dimenticato

## Solo dopo il voto Lega e M5s sottolineano l'attenzione al Meridione

di Francesco Pacifico

**L'agenda di governo. Forte il messaggio contro l'austerità della Ue, che avrebbe tolto risorse alle aree più deboli del vecchio Continente compreso, anche senza citarlo, il nostro Sud. Per esempio nella parte destinata all'ambiente c'è un apposito paragrafo sulla «Terra dei fuochi». Nel quale ci siamo la bocciatura del decreto 10 del 2013 e le richieste di istituire un tavolo tecnico permanente e una task force di controllo contro gli versamenti illeciti, di vietare nuovi inceneritori e di sottoporre la popolazione a periodici check up sanitari. Di Sud si parla poi per denunciare «il business delle bonifiche da Taranto a Crotone, da Gela e Priolo», passando per la stessa Terra dei Fuochi. In questo caso, tra le proposte, quella di maggiori interventi per il litorale Domizio-Flegrea, l'Agro aversano, Pianura, il Bacino Idrografico del fiume Sarno e il litorale vesuviano. I grillini poi guardano a una totale riconversione dell'Iva, con l'eliminazione delle fonti inquinanti.**

**In campo sanitario, ma senza citare territori e casi precisi, la proposta è quella «di modificare il criterio di riparto del Fondo Sanitario Nazionale ripensando il meccanismo del fabbisogno regionale standard, attualmente basato sul parametro capitario in rapporto alla popolazione pesata». Si vogliono aiutare le aree del Sud con nuovi parametri come «carenze infrastrutturali», «condizioni geomorfologiche e demografiche» nonché «di deprivazione e di povertà sociale». Per alleggerire la situazione nelle zone più colpite dallo sbarco dei migranti si guarda al potenziamento «in termini numerici e messe nella condizione di lavorare al meglio» delle commissioni territoriali, che hanno il compito di riconoscere lo standard ai nuovi arrivati.**

**Sul versante del turismo e della salvaguardia del Made in Italy, in un Sud sempre più spacciato e parcellizzato, i grillini propongono di «affiancare la promozione dei prodotti a quella tradizionale per destinazioni (ad esempio con portali internet e stand alle fiere turistiche che promuovono ciascuno una specifica tipologia di prodotto, piuttosto che solo di territorio come accade in prevalenza adesso)». Un modo organico di fare sistema nel Mezzogiorno, che però manca nelle altre parti dei programmi dei nuovi padroni della politica italiana.**

**Il convegno**

Summit al Suor Orsola:  
De Magistris non si presenta  
e nemmeno il suo delegato

**Valerio Iuliano**

Un italiano su venti vive nell'area metropolitana di Napoli ma l'organismo istituzionale che dovrebbe rappresentare una fetta così rilevante della popolazione è ancora un'entità non del tutto definita. O quantomeno un ente tuttora privo di alcuni fondamentali atti di indirizzo. La Città Metropolitana di Napoli è ancora una scatola vuota, ad oltre 3 anni dalla sua istituzione. Per gli studiosi intervenuti al convegno "Per il Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli", organizzato dalla Scuola di Governo del Territorio, svoltosi ieri al Suor Orsola Benincasa, è un dato incontestabile. Un dibattito al quale non ha partecipato nessun esponente della Città Metropolitana. Assente il sindaco de Magistris - che non ha

# Città metropolitana, flop lungo 3 anni «Scatola vuota: danno per i cittadini»

accolto l'invito del Suor Orsola - e anche il suo delegato, il vicesindaco metropolitano Pace. Proprio la mancata approvazione del Piano

Strategico Metropolitano rappresenta per l'economista Riccardo Realfonzo uno dei principali motivi di preoccupazione che riguardano

l'ex Provincia. «Siamo in forte ritardo. Ancora oggi - spiega Realfonzo - non sono stati fatti alcuni passi fondamentali, come la redazione del Piano strategico. Nonostante la spinta di alcuni consiglieri, il lavoro più importante per la realizzazione del Piano ancora non c'è. Perciò si può parlare di scatola vuota. La preoccupazione è grande perché il ruolo della Città Metropolitana è decisivo. Basti pensare che il territorio metropolitano produce ricchezza per oltre la metà di quanto fa la Campania e poco meno del 25% della ricchezza dell'intero Mezzogiorno continentale». I dati resi noti ieri dalla Scuola di Governo del Territorio, istituita in seno al Consorzio Promos Ricerche, con la partecipazione di tutte le Università della Campania, del CNR, della Camera di Commercio di Napoli e di nume-

**Il territorio**

La provincia vale il 25 % del Pil di tutta la regione Campania

rose altre istituzioni nazionali, testimoniano le potenzialità di un territorio al quale non corrisponde un'istituzione capace di elaborare un progetto di sviluppo. Proprio al Piano Strategico - secondo la normativa statutaria - è demandata la funzione di indirizzo politico della Città Metropolitana. «Quello che conta - prosegue Realfonzo - è avere un piano di sviluppo di medio



L'attacco di Realfonzo: «È senza piano strategico, non sono state avviate le attività preliminari, così si perdono risorse e l'ente non ha un ruolo»

e lungo periodo che porti a una crescita della competitività e della capacità di attrarre investimenti. Tutto questo è determinante però ancora non c'è». Ma se la Città Metropolitana non decolla, forse è il caso di mettere in discussione anche la riforma che ha portato alla sua istituzione? Per Realfonzo è necessario operare dei distinguo. «La riforma Delrio - continua l'ex assessore comunale -

**Competizione**  
«Confini di Napoli da estendere dal casertano al salernitano»

è stata un importante passo avanti. Da tantissimi temo si parlava di città Metropolitane. Oggi è sempre più chiaro che la competizione tra gli Stati è sempre più una competizione tra Città Metropolitane. Tuttavia c'è un elemento che io considero discutibile. La Città Metropolitana arriva fino al Casertano e al Nolano, e perfino ad alcuni territori della pro-

vincia di Avellino e di Salerno. Sarebbe stato necessario avere un confine amministrativo corrispondente con il confine reale di Napoli. In questo momento, della Città Metropolitana non fanno parte solo i 82 Comuni che coincidevano con l'ex Provincia, ma anche una quarantina di altri Comuni. Occorreva individuare oggettivamente la dimensione delle Città ma sarebbe stato complicato. Ci voleva tempo per farlo». Il coinvolgimento degli enti pubblici, degli Ordini professionali e delle associazioni dovrebbe essere uno dei capisaldi del Piano strategico tuttora assente. «D'altronde nell'area metropolitana di Napoli - ha spiegato il Rettore del Suor Orsola Lucio D'Alessandro - ci sono sette università. Si tratta di un patrimonio che vogliamo mettere a disposizione dei progetti di sviluppo regionale e delle ipotesi di pianificazione del ter-



ritorio». Un territorio ricco di risorse e di contraddizioni, come ha evidenziato il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Edoardo Cosenza. «Sul territorio metropolitano partenopeo - ha detto Cosenza - vive un italiano su venti, in un'area che rappresenta meno del 9% della superficie totale della Campania. Una densità da record, molte potenzialità e molte criticità, come la presenza - caso unico per una città metropolitana - di ben tre vulcani attivi (Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia). Un territorio con grande domanda di mobilità e diversi problemi di trasporto ancora da risolvere, sebbene sia ricco di primati tecnici e organizzativi in questo campo, dalla prima tangenziale urbana al Corso Vittorio Emanuele, alla prima ferrovia italiana con la Napoli-Portici, fino alla prima ferrovia metropolitana in Italia, con l'attuale Linea 2».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dopo il protocollo con una società in cui ha partecipazioni azionarie Caso Asia, la difesa dell'assessora Serluca

L'assessora Serluca non nega di avere partecipazione azionarie nella società con cui l'Asia ha stretto un protocollo d'intesa ma ritiene che questo non costituisca un problema e ribadisce che per ora siamo solo ad una questione di principio: "In riferimento alla questione del protocollo d'intesa sottoscritto da Asia Benevento Spa e Firm Spin Off Unisannio mi preme sottolineare che la Firm è una spin off dell'Università degli Studi del Sannio costituita da un team altamente qualificato di docenti e studiosi con competenze diversificate nel settore economico-aziendale e con sede presso il DEMM (Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi). Pertanto, ritengo

sia stata un'opportunità per un'azienda come l'Asia Benevento Spa quella di stipulare un protocollo con una spin off dell'Università degli Studi del Sannio poiché consente di ottenere un supporto nello sviluppo di programmi di ricerca, formazione e altre attività che puntino a elevare la qualità delle attività svolte dall'azienda stessa senza che questo generi necessariamente dei costi. Nel protocollo, infatti, che è consultabile sul sito dell'Asia Benevento Spa e a cui non è stato dato ancora attuazione in quanto l'amministratore unico di Asia Benevento Spa è al momento prioritariamente impegnato nella difficile opera di risanamento dell'azienda, è anche previsto che, con apposite e spe-



cifiche convenzioni, potranno essere effettuate iniziative a favore degli studenti dell'Università degli Studi del Sannio,

quali seminari o tirocini formativi presso l'Asia Benevento Spa. Il tutto nell'ottica di avvicinamento degli studenti universitari alle istituzioni pubbliche presenti sul territorio, di valorizzazione delle istituzioni stesse, e conseguentemente di sempre maggiore collaborazione con l'Ateneo sannita, così come fermamente voluto dal sindaco Clemente Mastella sin dal suo insediamento. Infine, a proposito delle preoccupazioni esternate dalla consigliere Maria Letizia Varricchio su possibili danni, mi si consenta di ricordarle, qualora lo avesse dimenticato, che i danni sono stati prodotti dalle passate amministrazioni e sono talmente gravi da aver determinato addirittura il dissesto finanziario dell'Ente".

40

**Girocittà****La cerimonia**

# Premio Città di Angri sotto l'egida di Palazzo Chigi

**C**iliegina sulla torta per il Premio Città di Angri. La 15° edizione della nota kermesse si svolgerà sotto l'egida della Presidenza del consiglio dei Ministri. È recente, infatti, la comunicazione ufficiale da parte dell'Ufficio del Cerimoniale di Stato per le onorificenze a firma del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da cui si evince l'esito positivo della richiesta inoltrata dal direttore artistico del premio Giuseppe Novi, che dichia-

ra: «Sono felicissimo di aver ricevuto questo importantissimo patrocinio, l'unico che mancava nella nostra bacheca, ma anche il più difficile da ottenere, perché oggetto di una procedura lunga e complessa e che necessita di specifici e particolari requisiti». L'evento più qualificativo avrà inizio stamattina, alle ore 10, 30, nell'aula magna del Liceo Don Carlo La Mura, in Via Monte Tacca, con un segmento dedicato esclusivamente al mondo della scuola e della didattica in generale, de-

Mercoledì 28 marzo 2018

**Il Mattino**

nominato «Didactics Award», ed intitolato al sacerdote angrese Don Carlo La Mura.

Svelato anche il nominativo dell'ultimo designato a ricevere il prestigioso riconoscimento: si tratta del Magnifico Rettore dell'Università del Sannio, professore Filippo De Rossi, per essersi distinto, in virtù dei meriti acquisiti in qualità di docente universitario, nel palcoscenico nazionale ed internazionale nel campo della Fisica Tecnica, oltre che, per aver elevato notevolmen-

te il livello culturale e sociale dell'università benventana. De Rossi è anche autore di 95 pubblicazioni scientifiche agli atti di convegni, riviste nazionali e internazionali e di due libri didattici.

Soddisfazione viene manifestata dal Dirigente del Liceo la Mura, professore Filippo Toriello, che dopo Aurelio Tommasetti (Università degli Studi di Salerno), vede un altro rettore di Università Campane ritirare un premio nella "propria" scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il rettore Manfredi “Tasse più alte? No, un conguaglio Gli studenti hanno dichiarato il falso”

**BIANCA DE FAZIO**

«Se la seconda rata delle tasse universitarie è così alta è perché tanti, troppi studenti, hanno inizialmente dichiarato il falso. Ora pagano una sorta di conguaglio».

Il rettore della Federico II, Gaetano Manfredi, replica alle proteste degli studenti. Nel corso di un'assemblea organizzata dai collettivi studenteschi, due giorni fa, il malessere per l'aumento delle tasse è uscito allo scoperto, dopo settimane nel corso delle quali è rimasto sotto traccia. I ragazzi lamentano aumenti, sulla seconda rata, anche di 400 euro.

Il nuovo sistema di tassazione, in verità, è stato varato a luglio scorso, ma i collettivi autogestiti se ne sono accorti solo ora, in prossimità delle elezioni per le rappresentanze studentesche negli organismi universitari. E sono partite le proteste.

#### Rettore Manfredi, gli studenti parlano di "caro tasse".

«Ma lo fanno in modo del tutto immotivato. Non c'è stato nessun aumento sulla seconda rata. Nessun aumento. Semplicemente in molti avevano dichiarato il falso. Ed ora che sono state fatte le verifiche...».

#### Come è possibile dichiarare il falso dovendo presentare la certificazione del reddito Isee?

«Perché il primo passo era un'autocertificazione. La gente ha dichiarato l'indichiarabile, sia sul reddito che sui crediti maturati sostenendo gli esami».

#### Ed hanno risparmiato sulla prima rata?

«Tanti hanno pagato meno. Ma devono compensare adesso, con la seconda rata (che scade a fine

marzo). Mi addolora che tanti abbiano cercato di fare i furbi. Mi piacerebbe non doverlo sottolineare. È grave, eticamente grave, che uno studente universitario cerchi di evadere le tasse».

#### Forse ci sono stati anche degli errori.

«Non nostri. Noi abbiamo fatto le verifiche. Sia sui crediti maturati che sui redditi. Il sistema informatico controlla quanto gli studenti hanno dichiarato all'inizio dell'anno accademico. Ed ha verificato che tanti ragazzi avevano, diciamo così, fatto degli errori. Magari non avevano compreso che i crediti utili erano solo quelli maturati entro agosto. Magari non avevano capito il meccanismo che incrocia reddito e merito. Fatto sta che il gettito mancante sulla prima rata è stato di 12 milioni».

#### Una cifra esagerata.

«Certo. Ma bisogna sapere che oltre 50 mila dei nostri studenti ha pagato meno tasse, rispetto al passato, grazie al nuovo sistema di tassazione. E gran parte di questi 50 mila ha pagato zero. Zero tasse, grazie alla No Tax Area. Quando a fine marzo scadrà il pagamento della seconda rata potremo fare il punto, nel dettaglio, di quanti studenti hanno beneficiato del nuovo sistema di tassazione, quanti studenti sono stati premiati per aver sostenuto un congruo numero di esami, quanti sono stati avvantaggiati alla luce delle condizioni economiche del loro nucleo familiare».

#### Su chi gravano, dunque, gli aumenti di cui parlano i collettivi?

«Gravano sugli studenti inattivi, sugli studenti che hanno maturato meno di 10 crediti in un anno, praticamente neanche un



esame, o su quelli che sono fuoricorso da molti anni. Sempre che abbiano redditi (anche stavolta Isee) superiori ai 40 mila-45 mila euro. Dunque l'aumento vero ha riguardato un numero ridotto di studenti, ed il sistema di tassazione messo in piedi dalla commissione che se ne è occupata ha tutelato i ragazzi delle famiglie più deboli. Lo ripeto: più di 50 mila dei nostri studenti hanno pagato meno che in passato o non hanno pagato affatto. E comunque gli aumenti, laddove ci sono stati, non superano i 400 euro».

Gli aumenti colmano il mancato gettito per la No Tax area?

«Solo in parte. Ci tengo a ricordare che l'ateneo ci ha messo, dal suo bilancio, 3 milioni e mezzo».



#### Il rettore

Gaetano Manfredi, rettore della Federico II replica alle proteste degli studenti sull'aumento delle tasse. «Abbiamo fatto le verifiche, sia sui crediti maturati che sui redditi: il gettito mancante sulla prima rata è stato di 12 milioni».

**Gli studenti in assemblea hanno sottolineato la carenza di servizi, anche a fronte della tassa regionale che hanno pagato tutti, indipendentemente dalla No Tax Area.**

«Anche su questo non hanno raccontato tutta la verità: le borse di studio 2016-2017 sono state interamente pagate dalla Regione a tutti gli aventi diritto. E questa è una novità, rispetto ai ritardi degli anni scorsi».

**A febbraio dovevano essere liquidate le borse di studio per tutti gli studenti che hanno condizioni di reddito tali da farli entrare in posizione utile nelle graduatorie degli aventi diritto. Gli studenti sostengono che così non è stato.**

«Le borse di studio sono state pagate una settimana fa. E se restano ancora residui sono relativi agli anni precedenti. La protesta non ha alcuna ragione d'essere. E poi...».

#### E poi?

«A me, al rettorato, sono giunte non più di quattro o cinque mail da parte di studenti che lamentavano gli aumenti, in particolare quelli sulla seconda rata. Mi sembra che il disagio sia contenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fonti rinnovabili e ambiente torna il 5 aprile EnergyMed

«Una occasione importante per discutere di energie rinnovabili e ambientali». Così il presidente di Anea, Benedetto Scarpellino, presenta l'XI edizione di EnergyMed, la mostra convegno sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica che si apre il 5 aprile (dura fino al 7) alla Mostra d'Oltremare, su un'area espositiva di 10 mila metri quadrati per 150 tra espositori e partner, italiani e stranieri. E quest'anno anche il Comune di Napoli è partner dell'iniziativa, presentata ieri dal vicesindaco Raffaele Del Giudice a Palazzo San Giacomo. Al suo fianco i vertici di Anea, che organizza EnergyMed, gli assessori al ramo e alcune aziende che esporranno i loro prodotti. Le lampade Led di ultima generazione, ad esempio, i mezzi elettrici per la mobilità cosiddetta verticale (su mezzi bilanciati), i prodotti ricavati dagli oli esauriti vegetali, trasformati in materiali utili a fare biodiesel, lubrificanti, collanti idrorepellenti. Alla fiera aziende leader del settore, enti locali, start up innovative: la sfida è il coinvolgimento dei cittadini, anche grazie all'ingresso gratuito. Ad inaugurare l'edizione 2018, una mattina dedicata ai "Finanziamenti nazionali ed europei 2014-2020: un'opportunità di crescita per il Mezzogiorno". Un convegno che nasce dall'idea di descrivere ed esplorare i sistemi per finanziare e realizzare progetti di risparmio energetico. «Una scelta di concretezza - spiega Michele Macaluso, direttore di Anea - perché sviluppo sostenibile e creazione di posti di lavoro di qualità a livello locale sono priorità politiche e strategiche condivise ormai in Europa a tutti i livelli di governo. L'Unione europea, lo Stato italiano e le Regioni offrono infatti numerose opportunità di finanziamento che con la giusta guida possono essere colti». E la giornata inaugurale di EnergyMed vedrà anche uno spazio dedicato ai progetti per Napoli, con il convegno curato da Anea su "Pensieri e azioni per Napoli nel settore energetico e ambientale". Mentre l'Ice, l'Istituto per il commercio estero, porta qui anche un seminario su "Strategie e strumenti per l'internazionalizzazione".  
- b.d.f.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Arrivano le finestre che producono energia e riducono i consumi

Il progetto delle "Smart Window" all'istituto di Fisica tecnica ambientale dell'Università degli Studi della Campania

SERGIO SIBILIO

Finestre in grado di garantire risparmio energetico, vetri capaci di direzionare la luce e produrre energia. Sono alcune delle caratteristiche delle "Smart Window" su cui stiamo lavorando per ridurre i consumi.

L'uso di energia e la relativa produzione di CO<sub>2</sub> negli edifici costituisce una frazione non indifferente dei consumi e produzione di CO<sub>2</sub> totale; circa il 30-40 per cento del consumo di energia è infatti imputabile al controllo dell'ambiente costruito attraverso il riscaldamento, raffrescamento ed illuminazione. In particolare, le finestre

contribuiscono in maniera sostanziale alla resistenza termica dell'edificio e dunque l'impatto delle loro proprietà sui consumi energetici è considerevole. In genere il rapporto tra la superficie trasparente verticale rispetto al resto dell'involucro dell'edificio varia il 20 ed il 50 per cento, assumendo quindi un ruolo rilevante nel bilancio energetico globale dello stesso.

Lo sviluppo tecnologico trasforma le finestre da semplici elementi funzionali all'uso della luce naturale, ad elementi "multifunzionali" con la caratteristica di offrire diverse proprietà e funzioni in un singolo elemento costruttivo intelligente, le "Smart Window", appunto.

Che ottimizzano l'interazione tra l'ambiente interno e quello esterno, assicurando un minimo consumo di energia ed offrendo allo stesso tempo condizioni ottimali di comfort: tale comportamento si basa sulle ca-

ratteristiche e sull'uso di materiali cosiddetti "cromogenici".

Significa che sono soggetti ad ampie variazioni delle loro proprietà ottiche e termiche a seguito dell'applicazione di un campo elettrico, dell'esposizione alla radiazione solare oppure della variazione della temperatura dell'aria esterna; la variazione di proprietà si manifesta come passaggio da uno stato di alta trasparenza, ad uno stato in cui il materiale riflette e/o assorbe, parzialmente o totalmente, parti dello spettro della radiazione solare che lo colpisce.

Tra le diverse tipologie di materiali cromogenici si distinguono quelli non attivati elettricamente, in grado cioè di autoregolarsi, di cui fanno parte i foto-cromici (cambiano le loro proprietà ottiche se esposti alla radiazione UV) ed i termocromici (variano l'assorbimento della radiazione luminosa in funzione della temperatura superficiale

esterna); in quelli attivati elettricamente, il passaggio di una corrente elettrica comporta il cambiamento, persistente ma reversibile, nella sua struttura e di conseguenza una variazione delle caratteristiche della trasmissione spettrale.

Una applicazione interessante di tale fenomeno è alla base del funzionamento dei vetri elettrotropici, elementi trasparenti che contengono al loro interno particelle microscopiche disperse in una sospensione e attivate grazie ad un campo elettrico in grado di orientare le particelle sospese all'interno del film. In assenza di sollecitazione elettrica, le particelle sospese hanno un orientamento casuale e assorbono le radiazioni luminose con diffusione uniforme della luce mentre, in presenza di campo elettrico, la tensione muta lo stato delle particelle che assumono una struttura orientata verso un'unica direzione facendo così passare integralmente la luce.

Su questi vetri è in corso la ricerca che ha lo scopo di valutare il potenziale utilizzo delle "Smart Window" nella riqualificazione dell'ambiente costruito, fornendo una soddisfacente risposta per il benessere visivo/termico degli occupanti e per un miglior comportamento energetico dell'edificio.

*L'autore è professore ordinario di Fisica tecnica ambientale presso il Dipartimento di Architettura e Disegno industriale della Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*

TRIESSCIZIONE RICARICA